

ducati 10 milia per resto e se li fazi quietazion ; *unde* questi signori si sono reduti in Consejo, e dove pretendeano dover aver ducati 80 milia, veder voler pagar *solum* 10 milia, molto se incolorono. Et perchè il reverendissimo Cardinal non era qui, ni conte Palatino, terminono mandarli a dir quello era il successo per. . . . , quali è sussitadori dil populo et homeni voleno guera ; *unde* lui Orator inteso questo, mandò al dito reverendissimo Cardinal a dirli non mancasse in far il solito officio, et cussi al Gran canzelier, qual è molto amico di la Signoria nostra. Li qual do nominati, *videlicet* Paulo Argan et Nicolò Arsuni, andono etc. Et scrive, poi vene da lui Orator, in persona, il reverendo Cinque Chiesie, il Gran canzelier, il Thesorier et Bon Armisa, et parlò il Gran canzelier *bona verba et longa, ut in litteris*: il Re dia aver ducati 80 milia da la Signoria, et hora li voleno dar 10 milia. Il re Ladislao à fato assa' per la Signoria, mai volseli romper guera ancora fusse instato da' oratori di signori etc.,
 94 lassò più di 60 milia ducati dil so' justo credito, et hora che questo Re à fato parentà *cum* la Cesarea Maestà si vol tratarlo cussi, dicendo l'orator domino Filippo More à condeseso a ducati 30 milia per resto e tanti li voleno, e niente manco. L'Orator si scusò nulla saper, et parlò longamente in favor di la Signoria nostra, *licet* nulla instruction avesse ; et si portò benissimo. Per il che disseno, aver scritto, si la Signoria non li vol dar dito resto, el partisse e venisse via ; *unde* lui Orator li parlò cussi che restono quietati. Scrive, esser venuto nova de li, come l'exercito turchescho esser a li confini de Surich, sicome li mandono a comunicar ; et come erano stati a le man con hungari, et zonse li a Buda alcuni cari con teste di turchi amazati suso ; sichè fo gran strage tra loro. Et *etiam* vene nova, secli, che sono alcuni populi, non havendo voluto dar ubedientia a questo regno, è stati a le man con hungari dil Vayvoda transilvano, et sono da persone 25 milia ; perchè di qui si mandi zente etc.

Dil dito, di 22. Come il Gran canzelier li mandò a dir esser venuti 2 nontii dil Vayvoda transalpino, come turchi erano molto grossi etc., per il che il Re à scritto al Vayvoda transilvano si acordi con quelli secli et vadi in ajuto dil transalpino con quelle gente l'ha contra turchi ; le qual nove debbi avisarle a la Signoria nostra, *ut in litteris*. Per il che, il Re à scritto al cardinal Strigoniense e al conte Palatino stagino in ordine con le zente dieno aver, per poter esser contra turchi. Scrive, turchi bon numero è a li confini in varie parte. Scrive, il Car-

dinal averli mandato a dir, che la Signoria voy ultimmar la cossa di danari e non vardar ; e si 'l stesse a lui, non daria nulla, ma bisogna far come si po' etc. Scrive, desidera sia expedito il suo successor acciò possi repatriar.

Et poi, sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, qual à manizato questa materia, andò in renga et referite al Consejo tutta la materia per instruzion, e come questo orator dicea quando el vene, dover aver ducati 103 milia per resto, et fo deputà con sier Marco Foscarei a tratar ; et visto quello fo tratà con dito orator per sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma, et quello pertende dover aver la Signoria per li danni fati in 13 castelli di l'Istria, ducati 175 milia 900. Et che sier Marco Minio savio a Terra ferma, con dito domino Filippo More fono mandati *super loco* ; li qual danni feno Both Andreas e li Frangipani. Hor visto li conti, detraseno 94* ducati. . . milia per monition mandate a li soi lochi di quel Re et danari dati di qui, e l'orator fu contento a la fin, *post multa*, meterli a conto. Disse, in questa guera questo Re ha 'uto ducati 77 milia ; et dil 1517, a di 15 Fevver, fu preso darli ducati 10 milia, per resto di quelli tocò 3000, et fo fato nota, *videlicet* panni d'oro e di seda, e lui orator ave ducati 300 e promesse non dimandar più altro fino non si veda li conti. Da poi, che lui orator ritornò di qui a richieder il suo credito, come havia dito, et nel Consejo di X fu preso azonzer li ducati 3000 ; sichè se li desse ducati 10 milia per resto etc. ; tolse tempo di seriver in Hongaria et scrisse, et la risposta fo come à inteso questo Consejo per le lettere lecte, e volse ducati 300 a conto dil credito per spexe di cavalli e altro, e ge fo dati al presente. È stato tre volte in Colegio, dicendo la conclusion dil Re e di quelli signori è di haver ducati 32 milia, *aliter* si parti ; e sopra questo fo justificà le raxon nostre. A la fin, Domenega vene in Colegio, e li Savii occupati in altro mandono sier Piero da cha' da Pexaro e lui sier Pandolfo Morexini in Sala di pasti a parlarli ; il qual li mostrò una letera dil Rè sotoserita per lui, fata il Luni poi la Domenica di le Palme, dicendoli che 'l vedi di aver resolution, poichè l'ha cussi contentà di ducati 32 milia, *aliter* in Colegio, presente il Legato dil Papa, orator di Franza et altri oratori protesti et subito si lievi e ritorni a Buda, perchè lui Re si farà ben pagar dil suo credito e a usura. Et che lui orator, domino Filippo More, si dolse non poter far altro, dicendo : « Si posso far qualcosa, farò ; questa è la mia commission ». Poi disse, il Colegio si à pensà di dirli che